



sussidio di preghiera

AVVENTO 2025

~ a cura dell'equipe ACR ~

Diocesi di Acqui

Caro educatore, cara educatrice, caro/cara catechista,

Ecco, come di consueto, la nostra proposta per accompagnare i ragazzi e le ragazze dei nostri gruppi parrocchiali e territoriali nel periodo dell'Avvento.

Nei mesi passati è stato diffuso un questionario che ha permesso a tanti/e di esprimere suggerimenti e pensieri sull'operato di questi anni, e conseguentemente a noi équipe di affinare il nostro lavoro.

Quest'anno, dunque, abbiamo provato a metterci in gioco per spostarci dalla comfort zone del "classico" sussidio di preghiera per l'Avvento: cambia il format e si sviluppa con esso l'idea di non voler rimanere fermi su schemi "rigidi" ma piuttosto di voler essere sempre pronti ("vegliare", se si vuole) ad evolversi, mettere in dubbio, ascoltare, accogliere, con l'obiettivo di seguire i ragazzi e le ragazze in un percorso più profondo, che permetta loro di immedesimarsi veramente nell'Avvento di Gesù.

Questo nuovo approccio sarà esplorato tramite l'approfondimento e l'esperimento di cosa significhino **attesa ed aspettativa** per loro (e per ciascuno di noi) nella vita di tutti i giorni.

Un'altro stimolo, innovativo, su cui ragionare riguarda la volontà di realizzare un incontro zonale (come una Festa Pace o degli Incontri, ma pensata e costruita per zone più vicine, ad esempio Canelli-Nizza-Incisa-altri, o Ovada-Acqui-Montaldo-Sezzadio-altri, ...) per permettere ai gruppi di conoscere facilmente diverse realtà, di conoscersi, di amalgamarsi, di condividere e vivere l'attesa del Natale giocando e stando insieme.

Per fare questo, trovate qui a disposizione i numeri di telefono di Elisa (3279132471) e Maddalena (3496544477), Responsabili ACR Diocesi di Acqui.

Nella speranza che questo stile possa risultare interessante e proficuo, aspettiamo impazienti un riscontro da tutte e tutti voi!

Buon percorso!

l'Equipe ACR.

hanno collaborato

Carlo, Elisa, Elisa, Isabella, Letizia, Maddalena, Don Mario, Matteo, Michele, Paola, Samuele, Silvia, Tomaso, Umberto

istruzioni per l'uso



In questo sussidio sarà possibile trovare:

-una prima parte, che fornisce commenti e riflessioni sui brani di Vangelo delle quattro domeniche di Avvento, e che nel farlo tenta di essere anche aiuto nell'indirizzarsi verso buoni strumenti a cui attingere ed ispirarsi;

-una seconda parte, ricca di spunti per lavorare sul tema dell'attesa e dell'aspettativa secondo diverse prospettive e sfumature.

Nello specifico, si sono snocciolati quattro punti: riflettere a partire da una storia, costruire una preghiera, curare un simbolo e, infine, vivere la dimensione del gioco.

Le quattro modalità sono pensate per essere adattabili e adattate a qualsiasi situazione: si possono spalmare in quattro diversi incontri (e nell'ordine che più si preferisce), come anche si possono accoppiare e distribuire su un paio di incontri, oppure ancora, perché no, si può scegliere di svilupparne una soltanto... insomma si può giocare ad abbinare ogni tappa nella maniera più libera ed originale, più funzionale al proprio gruppo e al contesto che si vive!

Ecco un esempio (casuale!) pratico:

1° incontro: Vangelo prima domenica e storia con piccola attività

2° incontro: Vangelo seconda domenica e costruzione del simbolo

3° incontro: Vangelo terza domenica e grande gioco unito ai gruppi ACR vicini!

4° incontro Vangelo quarta domenica e creazione della preghiera ad hoc "build a preghiera")



I DOMENICA DI AVVENTO

mt 24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

vegliare in attesa di...
commento al Vangelo

Con la prima domenica di Avvento prende avvio un nuovo ciclo liturgico [in questo caso anche il ciclo di lettura dei Vangeli]. Nella vita di fede noi siamo chiamati a ricominciare, quale che sia la situazione in cui ci troviamo, credendo maggiormente alla misericordia di Dio che all'evidenza della nostra debolezza e del nostro peccato. Gesù istituisce un parallelo tra ciò che accadde alla generazione dei contemporanei di Noè, quando venne il diluvio, e ciò che avverrà alla venuta del Figlio dell'uomo. Gesù dunque si rifà alla narrazione presente in Gen 6,5-7,24.

La generazione dei contemporanei di Noè non è descritta né come malvagia né come empia, ma semplicemente come incosciente, inconsapevole. I contemporanei di Noè "mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito" e in questo non vi è nulla di reprimibile. Si tratta della quotidianità, delle attività vitali quotidiane di ogni persona. Il problema non è il che cosa, ma il come. Con il parallelo del diluvio, Gesù mette in guardia a non annegare nella banalità dei giorni, in un quotidiano divenuto orizzonte totalizzante di un'esistenza che così diviene cieca, inconsapevole di sé.

la figura di Noè

Secondo i midrashim, cioè i commenti esegetici ebraici, che interpretano il racconto del diluvio, Noè era sbeffeggiato, deriso e giudicato pazzo dai suoi contemporanei perché compiva un'opera insensata. Lo sguardo di Dio, di cui Noè è messo al corrente, vede ciò che la situazione presente di benessere e di tranquillità, prepara. Dio, e con lui Noè, vede al di là del momentaneo. La follia, o il genio, o la santità, o forse un po' di tutte e tre queste cose, porta Noè a compiere un gesto coraggioso che salverà il futuro, ma che ha dovuto affrontare l'incomprensione e il dileggio.

I commenti sono stati tratti dal sito del monastero di Bose.

spunti di riflessione

- Ti è mai capitato di vivere una situazione simile a quella di Noè? In quali occasioni pensi che potrà succedere? Come pensi che ti comporteresti?
 - Oppure pensi che nella vita quotidiana rischiamo di vivere come le altre persone del racconto di Noè, superficialmente? (oltre all'attesa della venuta di Gesù, di quali situazioni possiamo non accorgerci vivendo superficialmente? un amico che non sta bene, un dettaglio naturale...)
-



IL DOMENICA DI AVVENTO

mt 3, 1-12

In quei giorni, venne
Giovanni il Battista e
predicava nel deserto della

Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

In questa Il domenica di Avvento ci viene presentata la figura di Giovanni Battista, proviamo a capirla insieme e vedere come ancora ai giorni nostri ci può parlare...

chi è il Battista?

La figura di Giovanni può essere letta alla luce di questo testo del Siracide: "Le prime necessità della vita sono acqua, pane e vestito, e una casa che protegga l'intimità" (Sir 29,21). Di Giovanni ci viene detta l'estrema sobrietà e precarietà anche su queste cose che pure sono essenziali alla vita umana: cibo, vestito, casa. Vive nel deserto, precorrendo colui che non aveva dove posare il capo (Mt 8,20), veste con estrema rudezza il vestito semplice e povero tipico dei profeti (cf. 2Re 1,8), mangia il cibo che trova. E questo ci porta a interrogarci sul nostro stile di vita, su quali siano le nostre esigenze e le nostre pretese, la testimonianza o la controtestimonianza che diamo al vangelo con il nostro stile di vita. [...]

di Luciano Manicardi, Monastero di Bose

<https://www.monasterodibose.it/preghiera/vangelo/15322-prepariamo-la-venuta-del-signore>
versione integrale

commento al Vangelo

<https://getupandwalk.gesuiti.it/2022/12/04/fedele-al-potere-della-parola/>

"Così come sei, coi tuoi vestiti, la tua cintura, il tuo cibo quotidiano. Proprio così come sei, sei chiamato a farti voce. Chiamato a raccontare la tua storia d'amore col Signore: ad alta voce, anche dovesse capitare di dover gridare nel mezzo di un deserto. Non c'è bisogno di nessun altro e di null'altro se non di te, creato così come sei e così come sei assolutamente perfetto.

Non serve altro: basta che tu racconti com'è capitato a te. Come vi siete incontrati, tu e il Signore? Dove è cominciata la vostra relazione? Semplicemente raccontando la tua storia con lui, lo rendi presente anche nella vita di chi ti ascolta. Non servono parole difficili, non serve aver studiato, non serve nulla: basta la memoria e la coscienza della tua relazione con lui.

Allora anche davanti al più sterminato dei deserti alza la testa e parla, fedele al potere della parola: della tua parola, della sua Parola."

di Verena M.

spunti di riflessione

- Quali sono i "miei vestiti"?
- Vesto diversamente in base alle occasioni riuscendo a rimanere coerente o seguo solo le "mode"?
- Come posso raccontare la mia esperienza col Signore?

[ci si può sbizzarrire anche artisticamente per raccontare l'esperienza di incontro che per ognuno è diversa!]



III DOMENICA DI AVVENTO

mt 11, 2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

La pazienza dell'attesa

La pazienza è l'arte di vivere l'incompiuto, l'inadeguato e la parzialità. La preghiera ebraica che recita: "lo credo con fede piena e perfetta alla venuta del Messia e, benché tardi, io l'attendo ogni giorno" esprime l'idea di pazienza insita nell'attesa. Nel "benché tardi" vi è la drammaticità dell'incompiuto e dell'irredento sperimentati nel quotidiano.

La pazienza, necessaria per chi vive nella storia l'attesa del Regno, va esercitata nei confronti di Dio, della chiesa e di se stessi. Nei confronti di Dio, perché Dio non ha ancora adempiuto, per sempre e per tutti, le promesse di guarigione dei ciechi e degli zoppi, dei muti e dei sordi, le promesse di salvezza dal male e dalla morte; nei confronti della chiesa, perché la comunità cristiana è spesso inadempiente rispetto alle esigenze evangeliche; nei confronti nostri, perché scopriamo in noi inadeguatezze e difformità rispetto alla nostra vocazione. La pazienza è "forza nei confronti di se stessi" (Tommaso d'Aquino), capacità di non lasciarsi andare all'abbattimento, alla tristezza, alla disperazione. E questo grazie al fatto che la pazienza è sguardo in grande (makrothymía) sulla realtà, su Dio, sulla chiesa, su noi stessi. La pazienza è grandezza d'animo e si concretizza nell'amore: "l'amore pazienta" (1Cor 13,4).

di Luciano Manicardi, Monastero di Bose

<https://www.monasterodibose.it/preghiera/vangelo/15330-dinanzi-a-te-io-mando-il-mio-messaggero>
versione integrale

*Gesù non incarna le nostre aspettative
su di Lui, ci sconvolge e disarmava
con il suo linguaggio d'amore...*

commento al Vangelo

Il Battista lo conosciamo già bene: è il profeta, è quello che racconta il senso della storia, che dice la visione di Dio sulla realtà. Mi chiama a uscire dalla schiavitù per andare verso la libertà, che mi chiama a uscire dal mio egoismo per fare attenzione all'altro e agli altri. Mi ricorda che ho sempre un margine di libertà: la libertà di dire sì e no al male, anche al male che è in me, addirittura. Mi prepara ad accogliere, ad attendere il dono del Signore. E l'attesa è importante: chi non attende più nulla è già morto, anche se per caso vive. L'uomo è apertura, è attesa — ed è ciò che attende.

La risposta che Gesù dà alla domanda del Battista non è teorica, è un invito concreto a guardare la realtà nella quale è presente Dio: la verità è la realtà che sperimento. Cosa abbiamo visto? Ciechi che riacquistano la vista. Perché il senso di tutti i miracoli di Gesù è farci venire alla luce. Questa è la vista, l'illuminazione, vedere la realtà e non le nostre ipotesi sulla realtà. Zoppi che camminano. Quando vedi, puoi camminare; se non vedi, vai a sbattere. L'uomo è uno che cammina, ha un cammino da fare; tutta la vita è un cammino per giungere a casa.

Oggi il punto decisivo è capire chi è lui, chi è Giovanni, attraverso quello che fa e dice. E allora Gesù risponde al Battista. Sei tu o dobbiamo aspettare un altro? Dipende da te. Ti scandalizzi di me? Accetti questa mia debolezza come giudizio di Dio? Accetti la mia misericordia come giudizio di Dio o vuoi un'altra cosa? Beato te, se non ti scandalizzi di me. L'accettazione della fragilità di Dio ci fa figli di Dio nella nostra fragilità. La non accettazione di questa fragilità di Dio rischia di farci diventare molto bravi, molto potenti, perfetti religiosi, ma non ci fa figli di Dio e fratelli degli altri. Potremmo diventare superuomini, ma non figli e fratelli.

di Enrica Bonino

<https://getupandwalk.gesuiti.it/2022/12/11/domande-che-illuminano-la-vita/>

spunti di riflessione

- Cosa mi aspetto da Gesù nella mia vita?
 - Ho pazienza di aspettare?
 - Sono capitate volte in cui le mie aspettative sono state superate in meglio?
-



IV DOMENICA DI AVVENTO

mt 1, 18-24

Così fu generato
Gesù Cristo: sua madre Maria,
essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere
insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo,
poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di
ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco,
gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di
Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino
che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e
tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto
questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore
per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si
destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del
Signore e prese con sé la sua sposa.

la cura dell'attesa

commento al Vangelo

L'annuncio della venuta del Signore, che domina l'Avvento, diviene, nella quarta domenica, annuncio della sua venuta nella carne: evento annunciato nella profezia isaiana della nascita di un bambino, un discendente regale (Is 7,10-14); manifestato dall'annuncio angelico a Giuseppe della nascita di un figlio da Maria per opera dello Spirito Santo.

Davvero siamo al cospetto di un Signore coraggioso. Il mistero di un Dio che sceglie di dirci il suo amore passando attraverso situazioni apparentemente tra le più fragili, le più deboli [Giuseppe in quel momento sospettava che Maria l'avesse tradito, dal momento che era incinta]. L'onnipotente sceglie di passare attraverso la porta stretta della nostra libertà. Sembra che il Signore ami stupirci, dall'inizio alla fine. Giuseppe si lascia spiazzare dal sogno di Dio. Quello che sta crescendo nell'intimità è il dono più prezioso: il bambino che ci salverà. La salvezza di tutto passerà dal figlio di Maria. Giuseppe è invitato a non temere. È chiamato a contribuire con la sua cura concreta e con il suo sì paterno: sarà lui a chiamare "Gesù" (che significa "Dio salva!") il bambino che viene.

Giuseppe, anche se non ad alta voce come Maria, ha detto sì all'annuncio dell'Angelo. La mattina dopo si è alzato e ha inseguito (letteralmente) un sogno, in cui aveva fede perchè proveniente da Dio, non solo sposando Maria ma anche preparandosi alle sfide che sarebbero arrivate con la nascita di Gesù.

i commenti sono stati tratti dai siti monasterodibose.it
getupandwalk.gesuiti.it

spunti di riflessione

- Quali possono essere azioni concrete (quotidiane e non) che possiamo mettere in atto per accogliere Gesù nelle nostre vite e nel nostro mondo, ora che il Natale è vicino?
 - Cosa vuol dire "prendersi cura" per me?
 - Riesco a fidarmi di Dio? Sento Dio vicino a me che mi dice "non temere"?
-

Seconda parte

attesa, aspettativa





STORIA

L'attesa di Tommaso

Ciao!

Sono Tommaso.

Quando avevo otto anni
stavo per diventare fratello maggiore.

La mamma mi aveva detto che nella sua pancia cresceva una bambina, una sorellina.

«Arriverà tra un po' di tempo», mi diceva sempre sorridendo.

Ma per me quel po' di tempo sembrava infinito.

Ogni mattina, appena mi svegliavo, correvo nella camera della mamma per vedere se la pancia era cresciuta ancora un pochino.

«È arrivata oggi?» chiedevo, anche se sapevo già la risposta.

Lei rideva: «Non ancora, tesoro. Ma ogni giorno cresce un po'. Anche se non la vedi, sta imparando a conoscerci.»

Così ho cominciato a immaginarla.

A volte pensavo che avrebbe avuto i capelli ricci come i miei.

Altre volte, che avrebbe riso forte come il papà.

Ogni giorno le disegnavo qualcosa: una casa piena di colori, un sole sorridente, un pupazzo di neve. Poi mettevo i disegni in una scatola che avevo chiamato "Il tesoro per lei."

Ma l'attesa non era sempre facile.

A volte mi sentivo impaziente.

«Quando arriva? Voglio giocare con lei adesso!» dicevo.

Allora la mamma prendeva la mia mano e la poggiava sulla pancia.

«Senti, Tommy... È qui dentro! Sta aspettando anche lei di incontrarti! E quando sarà pronta, ti riconoscerà dalla voce, perché ti ascolta ogni giorno.»

Una mattina, mentre sistemavo la sua cameretta, mi sono accorto che provavo qualcosa di diverso.

Non era solo impazienza.

Era paura.

E se la mia sorellina avesse pianto sempre? Se la mamma e il papà non avessero più tempo per me?

L'attesa si era riempita di domande, di emozioni che non sapevo spiegare.

La mamma mi ha guardato, come se mi avesse letto nel pensiero.

«Lo sai,» mi ha detto accarezzandomi i capelli, «che anche l'attesa serve a imparare qualcosa? Serve a prepararsi, dentro, a voler bene in un modo nuovo.»

Da quel giorno ho capito che non dovevo solo aspettare: dovevo crescere insieme a quella nuova vita che stava per arrivare.

Ho cominciato a parlarle. Le raccontavo le mie giornate, di come stavamo preparando la sua cameretta, del suo lettino, e dei vestitini che avevamo comprato.

Era come avere un'amica invisibile, ma sempre accanto a me.

E poi, una notte d'inverno, il papà mi ha svegliato con un sorriso enorme:

«Tommy... È arrivata.»

Il giorno dopo sono corso in ospedale, con la mia scatola di disegni stretta al petto.

Quando l'ho vista, piccola e avvolta in una coperta, il cuore mi è saltato in gola.

Non era come me l'ero immaginata: non aveva i capelli ricci, né il sorriso dei miei disegni.

Era minuscola, con il viso arrossato e le manine chiuse a pugno, come se il mondo fosse ancora troppo grande per lei.

Avevo sognato per mesi una compagna di giochi, e invece quella creaturina dormiva e piangeva, fragile e silenziosa.

Ma poi lei ha aperto gli occhi.

Due occhi scuri, profondi, che mi hanno guardato per un solo secondo — e in quello sguardo ho sentito qualcosa di forte, come se mi avesse riconosciuto. Come se conoscesse già la mia voce, le mie parole, la mia lunga attesa.

Ho sorriso piano e ho pensato:

“Non sei come ti avevo immaginata... sei molto di più.”

La mamma mi ha sussurrato: «Vuoi salutarla?»

Mi sono avvicinato piano e ho detto:

«Ciao... sono io. Ti ho aspettata tanto.»

spunti di riflessione e attività

Nella storia Tommaso cerca di prepararsi al meglio per l'arrivo della sua sorellina. Allo stesso modo noi Cristiani, nel periodo dell'Avvento, ci prepariamo ad accogliere Gesù. Tuttavia, all'arrivo della sorellina, Tommaso rimane sbalordito! Non era come se l'era immaginata, anzi, sembrava proprio una persona diversa! Ed effettivamente noi Cristiani come possiamo riconoscere Gesù? Nella nostra vita possiamo incontrare Gesù dovunque, anche nei posti e nelle persone più inaspettate!

Per te, **educatore, educatrice, catechista**, qui di seguito ti diamo spunti diversi per affrontare la storia e il tema dell'attesa:

1. consigliamo di fare una riflessione guidata su come prepararsi al meglio ad affrontare l'arrivo di Gesù, come e cosa bisogna prepararsi?;
2. far disegnare come i bambini e i ragazzi si immaginano di passare il giorno di Natale e cosa faranno per prepararsi ad esso;
3. gioco astronave versione cameretta. Nuovo arrivato in famiglia. Puoi mettere nella cameretta solo tot oggetti (es 10, 5 etc...), cosa metti [consigliato in gruppo per stimolare la discussione]?
4. **(per i più grandi)** Riflessione guidata riguardo all'insicurezza e all'incertezza dell'attesa. All'epoca di Gesù, Lui non è venuto come il Messia che si aspettavano, ovvero il "Re degli Eserciti". Anche a noi capita che l'attesa ci porti a immaginare destini poi diversi dalla realtà dei fatti, ma non per questo sempre negativi; d'altronde, al posto del re degli eserciti, è venuto a noi Il Re dei Cieli! Come è cambiata l'attesa del Natale durante la preadolescenza/adolescenza? Cosa c'è oltre ai regali? Come viene vissuta?



build a

PREGHER

step 1

Prepariamo due cartelloni:

- uno con la parola "Attesa"
- uno con la parola "Avvento"

Chiediamo ai bambini di fare un brainstorming, scrivendo sul cartellone parole o brevi frasi che associano a ciascuna tematica.

Poi... si gioca!

Mettiamo i due cartelloni in punti opposti della stanza e dividiamo i bambini in due squadre.

Ogni squadra dovrà raggiungere il proprio cartellone affrontando un percorso a ostacoli e completando una staffetta: chi arriva scrive una parola o una frase sul cartellone, poi torna indietro per dare il cambio al compagno successivo. Dopo un po' di tempo, le squadre si scambiano cartellone, così tutti potranno contribuire a entrambi.

Alla fine, vince la squadra che ha scritto più parole o frasi.

step 2

Nella Bibbia diverse persone ci parlano di attesa, sentiamo cosa hanno da dire!

dal Vangelo di Matteo (24, 42-44):

“Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.
Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.
Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.”

dal Salmo-130 (129), 5-7

“Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.
Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione.”

anche don Tonino Bello ci aiuta a riflettere sull'attesa, parlando di Maria, Donna dell'attesa:

“Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere.
Hanno detto addirittura che la santità di una persona si commisura dallo spessore delle sue attese. Forse è vero.”

“Attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito.”

“Se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza.
Se ne sono disseccate le sorgenti. Soffriamo una profonda crisi di desiderio.

E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano, rischiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza.”

step 3

“Uniamo i due cartelloni (quello dell'attesa e quello dell'avvento) con dello scotch; con delle puntine e dei fili di lana colorati, colleghiamo tra loro le parole o frasi che ci sembrano affini o che hanno qualcosa in comune. Le parole collegate formeranno pezzi di una frase, e — passo dopo passo — nascerà una preghiera. Gli educatori possono aiutare i bambini a collegare le idee e a formulare le frasi, fino a comporre una preghiera personalizzata, frutto della collaborazione di tutti.



SIMBOLO

Entrambi i simboli sono preceduti da un momento di riflessione su come viviamo l'attesa. Si può seguire questa traccia, scegliendo le domande più consone al gruppo:

- Qual'è la prima parola che ti viene in mente se ti dico "attesa"?
- Ti capita spesso nella vita di tutti i giorni di aspettare? E cosa?
- come ti fa sentire quest'attesa?
- attendere eventi diverso ti fa sentire sempre allo stesso modo o no?
- Che colore o consistenza ha l'attesa o i vari tipi di attesa
- ti piace attendere? Perché sì e Perché no?
- Qual'è una cosa/evento che stai attendendo attualmente? Anche noi legato all'avvento
- in che modo stai attendendo questo evento? In modo attivo (ti stai preparando) o in modo passivo (aspetti senza prepararti, ma sperando solamente che questo avvenimento arrivi. Magari guidato dalla noia/paura di agire/insicurezze)
- Cos'è che ti sprona a continuare ad aspettare, senza perdere la speranza o la pazienza? Qualcuno? Qualcosa?

*ecco due proposte di attività
per creare il simbolo -->*

prepariamo il tavolo per l'ospite

Questo simbolo consiste nell'apparecchiare un tavolo per Gesù nell'attesa del suo arrivo. Può essere fatto sia su un cartellone o fisicamente con un tavolo vero.

Su ogni oggetto della tavola viene scritto un elemento dell'attesa:

Piatto: nel proprio piatto ognuno scrive un evento che sta aspettando in questo periodo (anche non relazionato all'avvento).

Sul coltello: si scrive cosa si sta facendo ora per aspettare l'evento in modo attivo (si può scrivere anche "niente" nel caso in cui si stia aspettando in modo passivo senza fare nulla per prepararsi)

Sulla forchetta: si scrive cosa si vorrebbe fare per prepararsi all'evento (attendere in modo attivo). Può anche corrispondere a ciò che si è scritto sul coltello se si è soddisfatti di ciò che si sta facendo.

Sul bicchiere: si scrive cosa o chi ci sprona a continuare ad attendere (a non perdere la speranza a non perdere pazienza).

la candela dell'attesa

L'obiettivo del simbolo è quello di creare un portacandela che simboleggi il proprio modo di vivere e percepire l'attesa.

Per creare questo portacandela ogni bambino avrà un barattolo che deve, poi, decorare con diversi materiali.

Ogni materiale simboleggia un modo di agire o un'emozione che si prova nel momento dell'attesa.

Si può proseguire in 2 modi:

1° modo: si fa un brainstorming riguardo le emozioni che i ragazzi provano nel momento di attesa, su come agiscono e in generale facendo emergere parole che relazionano all'aspettare. Per fare il brainstorming si può utilizzare un cartellone. Dopodiché ogni bambino sceglie le 3 parole che definiscono meglio per lui l'attesa e le associa a 3 dei materiali o colori messi a disposizione dagli educatori.

Con questi materiali decorerà il proprio barattolo così che tutti avranno lo stesso oggetto, ma personalizzato secondo le scelte fatte.

2° modo: le emozioni sono già assegnate ai vari materiali o colori e i bambini devono scegliere quale di questi usare:

Giallo= gioia/eccitazione

Rosso= ansia/angoscia

Blu= impazienza

Cartoncino colorato = determinazione, mi preparo sempre nel minimo dettaglio per tutto ciò che mi attende.

Sughero = condivido con chi mi sta intorno ciò che sto attendendo e questo mi sprona a prepararmi per aspettare in modo attivo (anche non in modo perfetto, ma agisco).

Stecche dei ghiaccioli = voglia di fare festa (non ho bisogno della spinta degli altri per agire, come il secondo caso, ma non pianifico tutto nel dettaglio come il primo caso, mi faccio guidare dalle mie emozioni).

cotone = non mi interessa, so cosa potrei fare per prepararmi, ma non lo faccio per pigrizia.

Lana = troppi pensieri non mi permettono di agire.

Carta crespata = non mi sono interrogato in cosa dovrei fare per attendere in modo attivo, penso solo che se l'evento deve arrivare lo farà da solo.

Come nel primo caso con questi materiali decorerà il proprio barattolo.

Ovviamente i materiali, i colori scelti sono indicativi e ogni gruppo di educatori potrà adattare la lista e i significati in base alle proprie esigenze.



GIOCO

in 4 tappe

*se si è in pochi
si possono fare
i quattro giochi
singolarmente

*proponiamo ogni gioco
diviso in varianti per i più grandi e i più piccoli

*adattamenti in caso di organizzazione di un incontro zonale

*può essere utile alla fine del grande gioco, o di ogni singola tappa,
spiegare il significato delle varie attese, specialmente ai più grandi

*applicazioni, divisioni in gruppi, e punteggi sono a discrezione dell'équipe
educatori/catechisti del gruppo.

1) attesa di conoscere noi stessi e chi abbiamo intorno

- **per i più grandi:** ognuno scrive su un foglietto anonimo qualcosa di sé seguendo le categorie date dagli educatori (es. una paura, un sogno, hobby, libro preferito...). Quando tutti hanno finito si leggono i foglietti e si deve indovinare di chi sono. (Se si fa con ragazzi che non si conoscono si possono inserire anche caratteristiche fisiche per aiutare ad indovinare)
- **per i più piccoli:** versione più semplice (colore occhi e capelli, qualcosa che piace).

2) avere costanza nella cura per qualcosa o qualcuno

Per grandi e piccini

Si costruisce un percorso da svolgere due a due in diverse posizioni (ad esempio: a carriola, schiena contro schiena, spalla-spalla,...) così che si possa fare esperienza della pazienza che è presente nell'attendere e rispettare i tempi e ritmi dell'altro.

3) attendere il tempo

Obiettivo: imparare ad attendere un momento o a resistere nell'attesa

- **per i più grandi:** si cammina sparsi (diverse velocità, magari regolate da una scala di numeri da 1 a 5) aspettando un segnale, ad esempio un fischio o un battito di mani; all'arrivo del segnale si deve fare qualcosa ai/con i compagni, diverso in base ai suoni (es fischio: solletico, battito di mani: battersi il 5 a coppie,...)
- **per i più piccoli:** sfida di resistenza (es. plank, squat)

4) dalle parole ai fatti - gioco finale!

Ora che tanto abbiamo **atteso**... giochiamo al gioco finale!

Nel mimo si passa dalla parola/situazione data, ai fatti, cioè si interpreta questa parola/situazione e si fa indovinare!

Svolgimento: un gruppo pesca una parola o un'azione da mimare, la mette in pratica e gli altri devono indovinare. (**Per i più grandi** si può sviluppare qualcosa di più profondo, che possa portare a riflettere sulle applicazioni nella loro vita, ad es. prendersi cura dell'ambiente, ...)

L'equipe ACR
augura a tutte e tutti
un

FELICE SANTO
NATALE 2025

